**MARTEDÌ 18 GENNAIO – SECONDA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re».**

**Samuele ha un cuore fatto di creta. Esso è impastato di verità ma anche di sentimenti che provengono dalla sua carne. Dio invece ha un cuore divino, che è purissima verità nella carità e di purissima carità nella verità. Se il Signore si fosse lasciato governare dal cuore di Samuele, a quest’ora non solo l’uomo non esisterebbe più sulla terra. Sarebbe stato sotterrato sotto i suoi peccati. Ma neanche il popolo del Signore sarebbe più esistito, sarebbe stato sommerso dall’idolatria e il Signore nulla avrebbe potuto fare per la sua salvezza. Invece l’amore purissimo del Signore sempre governato dalla sua sapienza e saggezza, dalla sua verità e giustizia, non verso una sola persona, ma verso tutto il popolo, verso tutta l’umanità, si è scelto un altro re, un re secondo il suo cuore, capace di portare il Signore nel suo popolo. È questo il vero ministero di un re: portare Dio nel suo popolo perché sia Lui a governare il cuore di tutti. Nessun re potrà mai governare un popolo nel quale non governa il cuore il Signore. Vale questo anche per la Chiesa. Un papa de portare Cristo Gesù in essa perché sia Cristo Gesù ha governare ogni cuore. Un vescovo deve portare Cristo Gesù nella sua diocesi perché sia Cristo Gesù a governare i cuori di tutti. Un parroco deve portare Cristo Gesù nella Parrocchia perché sia Cristo Gesù a governare ogni cuore. Se Cristo Gesù non è portato, l’azione di un papa, di un vescovo, di un parroco è vana, inutile.**

**Samuele dovrà consacrare un re. Il Signore gli dice dove e tra chi deve scegliere e consacrare il suo re. Ma non gli dice quale persona dovrà ungere con l’olio. Dinanzi a lui vi sono sei giovani. Il Signore uno dopo l’altro li scarta tutti. Ecco una parola di luce che il Signore rivolge al suo profeta: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Poiché tutti e sei furono scartati, Samuele chiede a Iesse: “Sono tutti questi i tuoi figli?”. Iesse gli risponde che il più giovane neanche era stato invitato, a causa della sua giovane età e in più è un pastore di greggi intento a pascolare le sue pecore. Samuele gli ordina di mandarlo a chiamare. Quando il giovane arriva, il Signore dice a Samuele: “Àlzati e ungilo: è lui!”. Da questo evento dobbiamo apprendere un’altissima verità: nelle cose di Dio il cuore di creta, il cuore fatto di sentimenti e di istinti va sotterrato. Nelle cose Dio dobbiamo agire con il cuore di Dio e il cuore di Dio uno solo può donarcelo: lo Spirito Santo. Se mettiamo il nostro cuore di creta nelle cose di Dio è la rovina. Le cose di Dio vanno fatte con il cuore di Dio.**

**LEGGIAMO 1Sam 16,1-13a**

**Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.**

**La storia ci dice invece che quasi sempre l’uomo fa le cose di Dio con il cuore di creta, cuore impastato non di verità purissima, ma di pensieri che vengono dalla carne. Ecco un lamento del Signore riguardo ai re, scelti con il cuore dell’uomo e non con il cuore di Dio: “Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina” (OS 8,4). Oggi è questo il grande male che sta devastando la Chiesa. Facciamo tutto dal nostro cuore e nulla dal cuore di Dio, tutto dai nostri sentimenti e nulla dalla purissima Parola del Signore, tutto dai nostri pensieri e nulla dal Pensiero di Cristo Gesù. La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci aiuti a sotterrare il nostro cuore perché vogliamo agire con il cuore di Dio.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato».**

**Quando il pensiero degli uomini si impossessa della Parola del Signore, sempre viene trasformata in una parola di schiavitù, facendole perdere la sua eterna verità che è di liberazione da ogni prigionia della mente e del cuore, affinché l’uomo ami con tutta la potenza di verità e di grazia che il Signore ha messo nel suo cuore, creandolo, e che sempre assiste con la sua divina ed eterna carità. Come fare perché non ci impossessiamo della Parola del Signore? C’è una regola assai semplice: obbedendo ad ogni Parola che il Signore ha fatto giungere al nostro orecchio, al nostro cuore, alla nostra anima, al nostro stesso corpo, a tutta la nostra natura.**

**Sì, anche alla nostra natura Dio ha fatto giungere la sua Parola. L’ha creata a sua immagine e somiglianza, ad immagine della sua verità e della sua carità, della sua sapienza e della sua intelligenza. Quando uno osserva bene un comandamento, lo osserva con tutto il cuore e con tutta l’anima, con tutte le sue forze e con tutto se stesso, perché vuole essere gradito al suo Signore, sempre il Signore manda il suo Santo Spirito perché lo guidi alla piena osservanza di ogni altro comandamento, non però osservanza secondo il cuore dell’uomo, ma osservanza secondo il cuore del Padre che il comandamento ha dato.**

**Perché il Signore ha dato il terzo comandamento? Perché l’uomo si ricordasse due altissime verità. La terra è di Dio e sempre ci si deve servire di essa secondo la volontà di Dio. Anche gli animali sono di Dio e anche di essi ci si deve servire secondo la volontà di Dio. Ma anche l’uomo è di Dio e anche lui deve usare se stesso secondo la volontà di Dio. Il tempo è anch’esso di Dio e anche del tempo dobbiamo servicene secondo la volontà di Dio. Inoltre l’uomo deve sempre porre un limite alla sua concupiscenza o al suo desiderio di possedere o di guadagnare sempre di più. La vita dell’uomo non è da ciò che lui produce, è invece tutta dalla provvidenza del suo Signore e Dio. La provvidenza del Signore si riverserà su di lui solo se obbedisce e finché obbedisce alla Parola del suo Dio, ad ogni suo comandamento. Se lui non obbedisce alla Parola del suo Signore, può anche lavorare dalla sera alla mattina e dalla mattina alla sera. Sempre il cielo per lui sarà una lastra di rame e la terra un mare di bronzo. Consumerà le sue energie invano.**

**I farisei non conoscono la Legge del Signore. Essi sono prigionieri di una tradizione nella quale non c’è l’uomo. C’è solo una tradizione morta che dona morte a tutti coloro che la osservano. Gesù invece conosce la Parola del Padre suo. Questa Parola ha al centro, al cuore solo l’uomo: l’uomo da amare, l’uomo da salvare, l’uomo da redimere, l’uomo da confortare, l’uomo da consolare, l’uomo da portare nella Parola del Signore, perché metta se stesso a servizio dell’amore di Dio e dei suoi fratelli. I farisei non possono tollerare che Gesù edifichi nel loro regno di morte il regno della vita, nella religione senza l’uomo metta la religione dell’uomo e per questo lo contrastato con ogni accusa infamante. Fanno di tutto per accusarlo di trasgressione della Legge così possono lapidarlo senza alcun giudizio.**

**Oggi vedono i suoi discepoli che presi dalla fame, prendono dello spighe da un campo di grano, le sfregano con le mani e poi mangiano i chicchi di grano fatti venire fuori. Per loro questa è una gravissima violazione della Legge del Sabato. Ecco la loro accusa: se tu, Gesù, fossi un vero Maestro, insegneresti ai tuoi discepoli che non è lecito di sabato fare ciò che essi stanno facendo. La gente deve sapere questo. Così non ti seguirà più. Ecco la loro strategia: infangare, disprezzare, calunniare, giungendo fino ad attribuire le sue opere più sante ad un potere a lui conferito dal principe dei demòni. Strategia di ieri, strategia di oggi. Quando si vuole distruggere una persona la si infanga con ogni calunnia e menzogna. La si rende vile dinanzi agli occhi della gente. La si dichiara o Satana e figlia di Satana. È questa una strategia che sempre ha presa sui cuori dei semplici e degli sprovveduti e di quanti hanno da tempo rinunciato a pensare perché assoggettati e prigionieri del pensiero di chi non ha pensiero. Per queste persone la verità è la falsità e la falsità è la verità.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 2,23-28**

**Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato».**

**Gesù ricorda a questi farisei che per fame il sommo sacerdote Abiatàr diede da mangiare a Davide e ai suoi compagni i pani sacri che solo i sacerdoti potevano mangiare. Aggiunge anche che il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato. Il sabato è per rendere veramente umana la vita dell’uomo, non per la sua morte. Infine ricorda che è Lui il Signore del sabato. Lui lo ha dato e solo Lui lo può interpretare. Osserva il sabato chi ama l’uomo. Chi non lo ama, non osserva il sabato. Madre di Dio, aiutaci a vivere ogni comandamento dal pensiero di Dio, sempre.**